

La prima gara Consip, nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti pubblici, legata specificamente alla tematica dell'Open Source

Un pacchetto d'offerta integrato
Da ciò deriva la necessità di fornire alle PA uno strumento che favorisca l'acquisizione di servizi professionali e di pacchetti specifici, includenti i sistemi operativi server, ma anche servizi di assistenza via web, per permettere un dimensionamento progettuale e quantitativo "su misura". Nello specifico, l'accordo quadro

I servizi previsti nell'AQ coprono i settori della formazione, della gestione di infrastrutture, della somministrazione di assistenza e supporto alla migrazione

apertura all'esterno e una maggiore propensione a legami con le comunità di ricerca. Si tratta dell'approccio che Consip ha finora seguito nell'ambito della sua attività di gestione dei servizi ICT del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con progetti specifici di adozione di soluzioni OS sia nell'ambito del software di sistema, sia

un'offerta di Servizi Open Source per gli acquisti sotto la soglia comunitaria.

Si è deciso di intraprendere questo percorso con un'iniziativa dedicata ai sistemi operativi e alle infrastrutture server, poiché tale ambito vede una consolidata presenza storica dell'OS e vuole rappresentare il primo gradino di un percorso "virtuoso" delle PA nell'adozione di codice sorgente aperto a tutti i livelli (Mobility, Application / Service, Middleware, Infrastructure, Storage, Tools & Methods). Infatti, da alcuni dati relativi al mercato della Pubblica Amministrazione, si evidenzia una preferenza, sia a livello centrale che locale, nell'avviare e implementare progetti OS proprio nell'ambito dei sistemi operativi server, a seguito di una valutazione comparativa di tipo tecnico ed economico rispetto a sistemi operativi server proprietari: circa l'81% delle PA centrali che hanno avviato almeno un progetto in questo settore hanno concentrato il loro interesse su sistemi operativi OS, così come l'80% delle Province, il 66% delle Regioni e il 40% dei Comuni.

Si evidenzia una preferenza, sia a livello centrale che locale, nell'avviare e implementare progetti Open Source nell'ambito dei sistemi operativi server

bandito concerne una serie di servizi legati ai sistemi operativi server, composto da un listino (servizi già preconfezionati e predeterminati) e da un catalogo (servizi per i quali le PA potranno operare le necessarie personalizzazioni), con l'obiettivo di facilitare l'adozione dello strumento per differenti casistiche di applicazione.

I servizi previsti nell'AQ sono applicabili sia alle distribuzioni server gratuite e/o standard che alle distribuzioni server "enterprise" e coprono il settore della formazione, della gestione di infrastrutture, delle sottoscrizioni (contratti di somministrazione di servizi di assistenza e supporto) e del supporto alla migra-

zione infrastrutturale, da UNIX a Open Source.

Da una motivazione congiunturale...
Come sottolineato in precedenza, si tratta del primo passo di un percorso che gradualmente Consip, anche in virtù del ruolo che le norme le assegnano nell'ambito degli acquisti pubblici, sta intraprendendo, con l'obiettivo di modificare progressivamente la logica dell'adozione dell'OS nella PA. Attualmente, infatti, la motivazione prevalente della scelta di tali soluzioni è soprattutto di natura congiunturale, legata prevalentemente a esigenze contingenti, quali la necessità dell'abbattimento dei costi, l'allineamento alla normativa sulla "neutralità tecnologica" (art. 22 comma 10 della Legge 134/2012), il rinnovamento di piattaforme proprietarie obsolete.

...a un modello di condivisione
Lo scopo è quello di far evolvere progressivamente le logiche della PA verso una scelta evoluta dell'OS, che preveda la condivisione del modello di collaborazione e sviluppo tipico dei sistemi aperti, con un'a-

Condurre la PA verso una scelta strategica dell'OS, che prevede migrazione verso la condivisione del modello di collaborazione e sviluppo tipico dei sistemi aperti

nell'ambito del back office e delle soluzioni applicative e, soprattutto, con la predisposizione di strumenti a supporto, quali un modello di valutazione dei prodotti e l'adozione di uno standard per la gestione delle forniture OS. Punto di approdo di questo percorso è condurre le Amministrazioni verso una scelta strategica dell'OS come soluzione che preveda, a valle di un'attenta analisi e mappatura dei sistemi per livelli di criticità e utilizzo, la migrazione di parte delle piattaforme su sistemi aperti e l'adozione di nuove soluzioni che consentano di rispondere al meglio alle esigenze di flessibilità eventualmente espresse dalle Amministrazioni.

OPEN SOURCE, STRATEGIA DELLO STUDIO STORTI

LA VERA SFIDA

Open Source, Codice dell'Amministrazione Digitale, valutazione comparativa, spending review, open data: questi gli argomenti che dal dicembre 2012, data di entrata in vigore delle modifiche al CAD, ad oggi, sono diventati i cardini del settore informatico delle Pubbliche Amministrazioni. Oggi i software Open Source hanno raggiunto un grado di qualità e affidabilità molto alto: questo ha portato ad un adeguamento normativo che richiede espressamente l'uso di software libero o a codice sorgente aperto per la gestione delle proprie attività.

Ne parliamo con Paolo Storti, dell'omonimo studio:

"Dall'entrata in vigore del D.Lgs 7 marzo 2005 n.82, si sono susseguite numerose modifiche che hanno portato alle definizioni di "valutazione comparativa di tipo tecnico ed economico" (all'interno dell'Art.68), di "favorire il riuso dei programmi informatici di cui la PA è titolare" (all'interno dell'Art.69), fino ad arrivare ad una "Banca dati dei programmi informatici riutilizzabili" (all'interno dell'Art.70).

Ciò ha un'importante implicazione per tutta la Pubblica Amministrazione: ora esiste l'obbligo di effettuare una valutazione comparativa tecnico-econo-

mica tra soluzioni proprietarie e software libero o a codice sorgente aperto e, solo nell'impossibilità - debitamente motivata - ad accedere a soluzioni Open Source o riusabili è giustificata l'acquisizione di software proprietari".

Tali norme, se adottate e seguite correttamente, potrebbero portare numerosi vantaggi sia in termini di innovazione tecnologica che in termini economici...

"Si apre una nuova sfida per la Pubblica Amministrazione: valutare non solo la qualità del prodotto, ma anche la qualità del fornitore.

Oggi, l'offerta di soluzioni Open Source è composta da una moltitudine di aziende, piccole e piccolissime, che offrono i servizi più disparati; diventa quindi fondamentale concentrarsi sulla selezione del fornitore, basandosi sia sulla sua specializzazione nel settore della PA, che sulla sua esperienza nella fornitura del servizio richiesto.

Un buon indicatore di qualità è dato dall'attenta analisi (quantitativa e qualitativa) delle referenze, che garantiscono la capacità del fornitore di affrontare progetti analoghi per dimensioni e tipologia, con tempi e risultati verificabili. In una parola: qualità".



La vostra esperienza in materia?

"Lo Studio Storti, fin dall'inizio della sua attività, ha fatto della filosofia Open Source una strategia per portare innovazione tecnologica all'interno delle strutture pubbliche, garantendo al contempo un sensibile risparmio economico. Con più di 250 casi di successo possiamo affermare che, nelle nostre aree di competenza e gestione del servizio di posta elettronica, con Zimbra e ZeXtras, e gestione della Privacy, l'utilizzo di sistemi Open Source ha dato un notevole contributo a raggiungere l'eccellenza. Ne sono la prova alcuni esempi come il Comune di Verona, il Comune di Venezia, Equitalia, la Camera dei Deputati che hanno deciso di utilizzare tecnologie con software Open Source e contribuire così al modello di innovazione sostenibile, adeguandosi contestualmente alla normativa".

Tutto questo può tradursi in un maggiore controllo sui dati da parte della Pubblica Amministrazione, ma anche in minori costi di gestione. Siamo di fronte all'occasione di creare una solida domanda nel mercato nazionale?

"Oggi più che mai, e sempre più nel futuro, per la Pubblica Amministrazione utilizzare un software libero significa, da un lato adempiere alla normativa vigente, fornendo al cittadino dei formati aperti e consultabili e, dall'altro, risparmiare denaro pubblico che può essere destinato ad altre esigenze; ma anche creare e mantenere posti di lavoro e sviluppare l'indotto, rimettendo in circolo le risorse investite, avvalendosi di professionalità locali di eccellenza, creando un rientro delle risorse in tassazione".